

Al termine del corteo storico

Oreno, 21 settembre 2008

Prima di essere nominato parroco a Oreno, ero nella parrocchia di San Simpliciano a Milano. C'è un episodio che lega quella basilica con quanto abbiamo rievocato oggi. I Milanesi avevano ribattezzato la Basilica di San Simpliciano in Basilica del Carroccio, perché nel 1176 il Carroccio prima di avviarsi a Legnano venne benedetto proprio in quella basilica, essendo questa chiesa costruita al tempo di Ambrogio a nord di Milano, sulla via che portava alle Gallie.

La tradizione ci tramanda un' episodio ricco di suggestione

Il 29 maggio, lo stesso giorno della battaglia di Legnano, è la festa dei Martiri Ananiensi Martirio, Sisinio, Alessandro, le cui spoglie sono proprio a S. Simpliciano.

Quel giorno accadde che tre colombe bianche dalla tomba dei Martiri furono viste sollevarsi e posarsi sul Carroccio.

Il fatto fu interpretato come un gesto ben augurante perché vi fu visto un legame tra i martiri e coloro che si apprestavano a combattere.

I Martiri capaci di dare la vita per non rinnegare la scelta di fede davano coraggio a chi era disposto a versare il sangue in nome dell'autonomia del proprio Comune. Allora i Comuni della Lombardia si ribellarono all'Imperatore che esercitava un potere troppo pesante sulla loro libertà.

Anche noi, viviamo in un tempo in cui ci sentiamo oppressi, ma non abbiamo il coraggio di ribellarci e non riusciamo a fare niente per combattere questa battaglia.

Oggi chi minaccia la nostra vita non è più l'imperatore, ma un nemico ancora più difficile da combattere, che si chiama "falsa felicità".

Ci illudiamo di ricercare la felicità nella libertà di fare tutto quanto desideriamo, pensiamo di ottenere la felicità attraverso il potere economico.

Siamo scontenti di questa vita e rassegnati, inseguiamo invano la felicità e siamo delusi e frustrati. Non abbiamo la forza di organizzarci intorno ad un punto fermo, come fu il Carroccio per chi combatteva in campo aperto.

Dalla tomba dei Martiri e dall'esempio dei nostri padri, che seppero ricostruire una società civile dilaniata dalla guerra, si alzi il ricordo che ci unisca a loro e ci infonda il coraggio di dare testimonianza della nostra fede in una convivenza più umana.

Impegniamoci a superare le tante divisioni che oggi, come allora, ci portano a guardare l'altro con sospetto e impegniamoci a liberare la nostra vita e quella dei nostri concittadini dalle minacce che la insidiano.

Troviamo insieme la forza di costruire una convivenza che garantisca la pace nel nostro cuore, che ridia speranza a tutti.

Il Signore che anche oggi dona alla Chiesa guide forti e sagge per condurci alla vittoria sul falso ideale di felicità e di libertà, ci dia il coraggio di ascoltarle e di seguirle con fiducia.